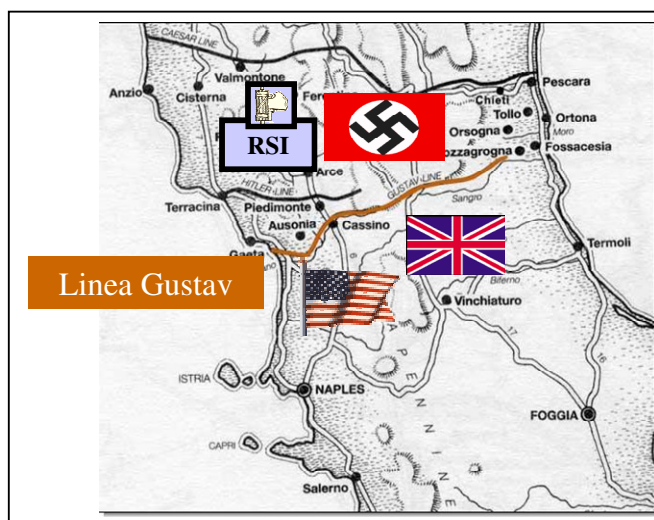


## La situazione militare sul campo



Rispetto al corso delle vicende belliche nel resto d'Italia, dopo l'8 settembre '43 nelle regioni del Nord Est (Friuli, Venezia Giulia Fiume, Istria e Dalmazia) gli avvenimenti seguono un corso completamente diverso, che identificano una "storia locale" purtroppo quasi mai riportata nei libri scolastici, e sconosciuta ai più.



Con l' "Operazione Alarico" i tedeschi, con qualche piccolo apporto militare della neonata Repubblica Sociale, andavano ad attestarsi su una linea di difesa chiamata "Linea Gustav", imperniata su Montecassino, riuscendo a fermare l'avanzata anglo-americana verso nord: si trattava di uno schieramento ben definito.

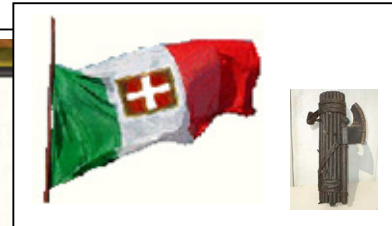
Nelle terre orientali, invece, si fronteggiavano varie formazioni militari, schierate sui fronti opposti ma anche in contrasto fra loro e con alleanze incrociate, che variarono nel corso del conflitto.



Tedeschi della Wehrmacht  
XII Armata

**Erano alleati di italiani e ustasha croati, nemici di serbi cetnici (vedi oltre) . Dopo l'8 settembre divennero nemici degli italiani, ma collaboranti con i cetnici serbi in chiave anticomunista.**

Italiani del Regio Esercito



**L'equipaggiamento di ben 10 divisioni italiane abbandonate in Jugoslavia dopo l'8 Settembre fu acquisito dalle formazioni partigiane comuniste. Inoltre alcuni militari italiani vi confluirono, proseguendo la guerra contro i tedeschi. Non fu però loro consentito di formare reparti italiani autonomi, che si sarebbero certamente opposti ai progetti di annessione territoriale . Anche la famosa "Garibaldi", originata dalla confluenza delle divisioni Venezia e Taurinense dopo l'8 settembre, era completamente subordinata al comando slavo (vedi 22- <https://www.studiober.com/wp-content/uploads/2020/03/22-combattenti-italiani-nelle-Resistenza-Jugoslava.pdf>).**

## Formazioni anticomuniste slovene

**Il collaborazionismo con il comando italiano proveniva da gruppi politici di estrazione cattolica , e accomunava nell'anticomunismo gente di classe sociale e cultura più disparate. Ne derivò anche una componente militare : la "Milizia Volontaria Anti Comunista" (MVAC), o "Bande VAC" e successivamente la "Guardia Bianca" (in sloveno Bela Garda, da cui il nome "belagardisti"),: questo il loro distintivo**



**“MVAC” è la denominazione collettiva con cui furono ridenominate, a partire dal 19 giugno 1942, differenti formazioni armate locali serbo-croate, slovene e in Bosnia anche musulmane.**

**Dal 1941 fino alla capitolazione d'Italia nel settembre 1943 queste bande furono ufficialmente riconosciute ed impiegate (a volte direttamente inquadrate) dal Regio Esercito italiano quali truppe ausiliarie per la difesa e la sicurezza della Provincia di Zara ed altri territori del Montenegro, Dalmazia, Bosnia ed Erzegovina e Slovenia sotto amministrazione o controllo italiano. Il Regio Esercito schierò molte bande, battaglioni e legioni, mentre la Banda n. 9 "della Marina", formata da greco-ortodossi e da giovani italiani nativi della Dalmazia, era alle dipendenze della Base della Regia Marina: indossavano la divisa da fatica dei marinai e il basco blu; operò a fianco di una compagnia del Reggimento "San Marco".**



**Militari italiani e collaborazionisti MVAC portano un prigioniero al luogo della fucilazione**

## Domobrancij Sloveni



**Domobranzi:  
distintivo**

**Domobranci** (scritto, seguendo la grafia italiana, anche *Domobranzi*) fu la denominazione collettiva degli appartenenti alla *Slovensko domobranstvo* (Difesa territoriale slovena), formazione anticomunista e collaborazionista di miliziani prevalentemente volontari, costituitasi in Slovenia nel settembre 1943, per contrastare la Resistenza antifascista slovena. Questa milizia, che arrivò a contare 13.000 uomini, fu equipaggiata, addestrata e di fatto guidata dalle SS tedesche. Il comandante della milizia fu Leon Rupnik, ex generale dell'esercito jugoslavo. Alla fine della guerra, i *Domobranci*, catturati e tenuti prigionieri dagli inglesi a Viktring, nella Carinzia austriaca, furono consegnati all'esercito di Tito, e vennero per la maggior parte uccisi e sepolti in fosse comuni. Il numero esatto delle vittime non è accertato, ma la maggioranza degli storici conviene su quello di 12.000 uccisi



**Leon Rupnik**

Fu arrestato dagli inglesi il 23 luglio '45, fu consegnato agli Jugoslavi, processato, condannato a morte e fucilato .

**Ustasha croati**



**Jure Francetić,  
Capo della legione nera Ustasha**



**Antica denominazione che si erano dati gli slavi che si opponevano ai turchi ottomani.**

**Fu ripesa come denominazione dei nazionalisti croati che si opponevano alla sostanziale egemonia della componente serba con la quale erano costretti a convivere nel Regno di Jugoslavia**

**Furono quattro ustasha, il 9 ottobre del 1934, a portare a termine a Marsiglia l'attentato contro il re Alessandro I.**

**Il vero regista dell'attentato fu Ante Pavelic, leader degli ustasha .  
Il suo programma era una Croazia etnicamente e religiosamente pura.**

**Inizialmente erano favorevoli agli italiani per limitare l'invadenza tedesca (Pavelich offrì ad un principe di Casa Savoia la corona di Croazia, vedi "antefatti"), poi velatamente ostili in quanto rivendicavano alla Croazia territori che l'Italia intendeva annetterci, infine, dopo l'8 Settembre 43, dichiaratamente antiitaliani.**

**Ante Pavelic  
Poglavnik, (fuehrer, duce)  
di Croazia,**



**Fu uno dei più feroci capi nazifascisti europei.  
Collezionava gli occhi strappati ai suoi nemici  
ed oppositori**

**La pulizia etnica attuata dagli ustasha fu  
particolarmente crudele ed efferata**

**Un milite Ustasha tiene in mano la  
testa di un soldato serbo**



**Decapitazione di un nemico**

**Cadavere di Milos Teslic , industriale e filantropo serbo , di 26 anni , di Susak: fu barbaramente torturato e ucciso dagli Ustasha. Ebbe le gambe spezzate, strappati gli occhi e le orecchie, e il cuore strappato dal petto.**



**As the witnesses were testifying the present Ustashi were telling later the heart of the tortured Milos was still beating on the palm of an Ustashi.**



**Altre decapitazione di un nemico con una sega da falegname. N.B. Questa foto, che proviene dalla propaganda serba contro la NATO durante la guerra di Bosnia mi sembra di dubbia autenticità, anche se fatti simili erano alquanto abituali.**



**Ustasha posano con la testa mozzata di un prete ortodosso**

**Gli ustasha si proclamavano orgogliosamente “cattolici” e, oltre che sugli ebrei, infierivano sui serbi anche per la loro religione ortodossa: i preti ortodossi venivano uccisi, le chiese distrutte e nella migliore delle ipotesi, la popolazione era costretta a convertirsi in massa al cattolicesimo**

**Durante l'occupazione della Croazia da parte di tedeschi ed italiani, molti croati preferirono arruolarsi tra le truppe straniere nella Wehrmacht piuttosto che nelle forze armate dello Stato Indipendente di Croazia. La Kroatische Legion arrivò così ad allineare ben tre divisioni croate (la 369<sup>a</sup>, la 373<sup>a</sup> e la 392<sup>a</sup>)**

**Gli italiani, considerando la Croazia una propria zona di influenza, ritennero di procedere ad un'analogia iniziativa e, grazie alle pressioni del Maresciallo d'Italia Ugo Cavallero sul suo parigrado Slavko Kvaternik, il 26 luglio 1941 l'esercito croato dispose la costituzione di una Brigata Leggera Motorizzata (Laki Prevozni Zdrug), basata sul battaglione complementi del 369° Reggimento croato. Organizzata su un comando, un battaglione fucilieri, una compagnia mortai da 81 mm, una compagnia cannoni d'accompagnamento ed una compagnia complementi, la "Legione croata" schierava 45 ufficiali, 67 sottufficiali e 1009 militari di truppa ed era equipaggiata con armi italiane. Giunse a Riva del Garda il 17 dicembre per completare l'addestramento; il 18 aprile 1942 fu assegnata al Corpo di spedizione italiano in Russia ed inquadrata nella 3<sup>a</sup> Divisione celere "Principe Amedeo Duca d'Aosta", seguendone le sorti durante la campagna di Russia. L'unità venne completamente annientata tra il 19 ed il 20 dicembre 1942 nei pressi di Meschoff, nell'ambito dell' "Operazione Piccolo Saturno", destinata alla riconquista di Stalingrado da parte dell'Armata Rossa**





## Cosacchi

**Due divisioni di Cosacchi seguirono i tedeschi nella ritirata di Russia. Si erano mossi dalla loro terra con famiglie, animali e masserizie, per sfuggire alla vendetta russa.**

**La Carnia venne dai tedeschi ribattezzata "KOSAKENLAND in NORD ITALIEN" e promessa a questi fedeli alleati, che vi si installarono, non senza contrasti con la popolazione locale, anche se la convivenza in fondo fu pacifica**



**I combattenti cosacchi, che avevano seguito i tedeschi nella ritirata, erano inquadrati soprattutto nel 15° Corpo di Cavalleria del generale tedesco**

**Helmut von Pannwitz, che portava abitualmente la uniforme cosacca**

**Gen. Helmut von Pannwitz**



**Fra i capi cosacchi: il generale russo Andrei Andreievic Vlasov, fatto prigioniero dai tedeschi e passato agli ordini di Hitler, Piotor Nikolajevic Krassnoff (verrà consegnato come gli altri ai Russi, nel maggio 1945 e impiccato a Mosca il 16 gennaio 1947) e l'atamano Damanov.**

**Alla fine della guerra furono riconsegnati dagli inglesi ai russi, e , chi non preferì il suicidio, fu ucciso o deportato. Sulla questione è stato celebrato un processo negli anni ottanta in Inghilterra, ed alti ufficiali poterono giustificarsi dichiarando di avere eseguito gli ordini. (Vedi 18-altri epiloghi <https://www.studiober.com/wp-content/uploads/2020/03/23-Altri-tragici-epiloghi.pdf> )**



## Cetnici (Nazionalisti serbi)

<https://www.youtube.com/watch?v=igy9SWb2A9o>

Dopo la resa dell'esercito regolare serbo, alcuni ufficiali e soldati ripresero l'antica denominazione di "Cetnici" usata nelle guerre contro i turchi. L'organizzazione si suddivise però nei cosiddetti cetnici 'legali', aderenti al governo di Milan Nedić (collaboratore dei Tedeschi), e in una formazione che si riunì intorno a Draza Mihajlović che, obbedendo alle disposizioni del re Pietro II (in esilio a Londra), erano schierati con gli anglo-americani. Questi, però, dopo un vano tentativo di collaborazione con Tito, combattevano anche i comunisti: il comunismo era infatti incompatibile con i loro principi monarchici e conservatori. In chiave anticomunista alla fine collaborarono anche con i tedeschi e gli italiani



Gen. Draza Mihajlovic



General Mihailovic with the representatives of the American military (from left to right): Colonel Robert Macdaual, Captain George Muslin and Captain Nic Lalic

Il tipico copricapo militare serbo



**Il 21 dicembre 2004 è stata approvata dal Parlamento serbo una legge che equipara i cetnici di Mihailović ai partigiani di Tito, considerati allo stesso modo parte dell'antifascismo jugoslavo durante la Seconda Guerra Mondiale.**

Per lo sforzo profuso da egli stesso e dalle sue formazioni nel salvataggio di oltre cinquecento aviatori alleati precipitati sulla Jugoslavia durante il secondo conflitto mondiale il [Presidente USA Harry S. Truman](#) lo insignì postumo della [Legione al Merito](#), una tra le più alte onorificenze statunitensi. Il [9 maggio 2005](#), giornata mondiale di celebrazione per la vittoria sulle forze nazifasciste, l'amministrazione statunitense consegna la *Legion of Merit*, la più alta onorificenza negli USA, alla nipote di Draža Mihailović, Gordana Mihailović. L'attribuzione della medaglia al valore avvenne nel 1948 ad opera del Presidente statunitense [Harry S. Truman](#), per aver salvato 500 piloti dell'aviazione USA i cui aerei erano caduti sulla [Serbia](#) nel [1944](#). In precedenza aveva ottenuto dal generale De Gaulle un alto riconoscimento francese.

I Cetnici, in quanto monarchici e nazionalisti *serbi*, erano nemici anche degli Ustasha, nazionalisti *croati*. Tuttavia, in chiave anticomunista, a volte collaborarono entrambi con italiani e tedeschi.



Sulla bandiera dei Cetnici si legge in cirillico il motto :  
"Per il Re e la Patria libertà o morte"

Za Kralja i Otadžbinu Sloboda ili Smrt

**Oggi non c'è più il loro re, ma resta "libertà o morte": i cetnici, attivi ancor oggi, hanno avuto un ruolo molto attivo nella guerra di Bosnia**



Željko Ražnatović è stato un militare, agente segreto e criminale jugoslavo di etnia serba, anche noto con il soprannome di **Arkan** che, successivamente alla separazione della federazione durante la guerra di Bosnia, a capo di una formazione paramilitare da lui formata, le Tigri di Arkan, sposò la causa serba e si rese autore di numerosi crimini di guerra.



**Lazio-Bari del 30 gennaio del 2000:  
La madre degli idioti è sempre incinta**

Su di lui pendeva un mandato di cattura emesso dal Tribunale internazionale dell'Aja, fin dal 1977. Ma a scovare e a uccidere Zeljko Raznatovic, più noto come il comandante Arkan, l'ultranzionalista serbo responsabile delle peggiori operazioni di pulizia etnica, è stato un gruppo di uomini armati che ha fatto irruzione nella hall dell'hotel Intercontinental di Belgrado, il più lussuoso della capitale e ha aperto il fuoco contro di lui e i suoi guardaspalle.

**Durissimo il commento inglese alla morte di Arkan. Il Foreign Office ha diffuso un durissimo commento del ministro degli esteri Robin Cook che afferma di "rimpiangere la sua morte perchè questo ci impedirà di rendere giustizia alle vittime delle sue atrocità e di vederlo alla sbarra del Tribunale per i crimini di guerra dell'Aja**

## Serbi collaborazionisti

**Dopo l'occupazione della Serbia da parte delle truppe tedesche, Milan Nedić divenne primo ministro di un governo fantoccio, il "Governo di salvezza nazionale", per "salvare il nucleo del popolo serbo" accettando l'occupazione e lavorando con i tedeschi. Parlò inoltre contro l'organizzazione della resistenza contro le forze occupanti. Nedić tentò di pacificare la Serbia e di espellere le forze comuniste e cetniche, che non erano d'accordo a collaborare con i tedeschi.**



**Milan Nedić**



**Guardia di Stato Serba**

**Il 4 ottobre 1944 il governo Nedić venne rovesciato dai partigiani comunisti. Fuggì in Austria, ma catturato dalle forze armate britanniche, fu consegnato agli jugoslavi. Mentre era incarcerato a Belgrado, si suicidò gettandosi dalla finestra della sua cella.**

## Partigiani comunisti



Inizialmente erano prevalentemente serbi ma dopo il '44 anche sloveni e croati. Infatti il 16 giugno 1944 fu firmato sull'isola di Lissa l'accordo tra Tito e il governo monarchico in esilio, noti come Accordi Tito-Šubašić o "Trattato di Lissa". Il documento chiamava tutti gli sloveni, i serbi e i croati ad aderire alla lotta partigiana. I partigiani furono riconosciuti dal governo reale come l'Esercito regolare della Jugoslavia. Mihailović e molti cetnici rifiutarono. Su pressione di Churchill, il 29 agosto re Pietro II destituì Draža Mihailović da comandante in capo di tutte le forze jugoslave di liberazione e il 12 settembre mise Tito al suo posto.



**Josip Broz (Kumrovec, Croazia 1892 - Lubiana 1980) meglio conosciuto col soprannome di Maresciallo Tito.**

Non tutti sanno che il nome TITO, che si diede lui stesso, è acronimo di **T**aina **I**nternationala **T**erroristica **O**rganisatio. Vale a dire: **O**rganizzazione Segreta **T**erroristica **I**nternazionale.

**Le truppe di Tito, accaparrandosi l'equipaggiamento di ben 10 divisioni italiane abbandonate in Jugoslavia dopo l'8 Settembre, consolidarono ulteriormente la propria forza militare. Inoltre i partigiani di Tito ottennero un valido supporto da parte dei militari italiani confluiti dalle divisioni "Taurinense" e "Venezia" a formare la brigata partigiana "Garibaldi".**

## Partigiani italiani

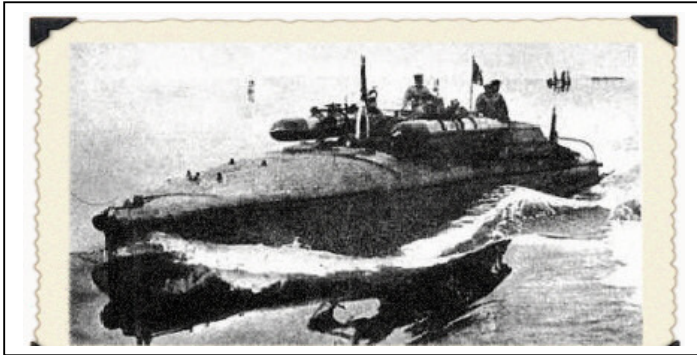
**Nelle regioni venete, ed in particolare in Friuli e nella Venezia Giulia il movimento partigiano passò anche attraverso gli intricati rapporti e le difficoltà nate con la presenza jugoslava sul territorio, interpretata in maniera contrastante tra le forze politiche**

- Brigata “ Osoppo “ (di matrice cattolico-azionista)
- Brigata “Garibaldi” di matrice comunista.



**La Divisione Osoppo era nata nella notte fra il 7 e l'8 marzo '44, quando si erano incontrati al seminario di Udine don Ascanio De Luca, don Aldo Moretti e il parroco di Attimis, don Zani. In quella riunione era stata battezzata l'organizzazione clandestina con il nome del paese friulano, Osoppo, dove i patrioti risorgimentali combatterono gli austriaci. I partigiani che la componevano erano quasi tutti ex alpini, di tendenze democristiane, azioniste o liberali; i simboli della divisa erano il cappello con la penna d'aquila e il fazzoletto verde, "colore della speranza e delle nostre montagne, che ci distinguerà chiaramente dai fazzoletti rossi", come disse uno dei fondatori, Don De Luca. In queste vallate i rapporti con i garibaldini e le formazioni partigiane slovene furono, a partire dall'autunno 1944, estremamente tesi, soprattutto dopo la decisione delle formazioni partigiane comuniste di passare alle dipendenze operative del 9° Corpus sloveno e quindi di Tito, con una popolazione che vedeva di cattivo occhio le formazioni partigiane, sia italiane che slovene**

## Decima Flottiglia Mas ( X MAS)



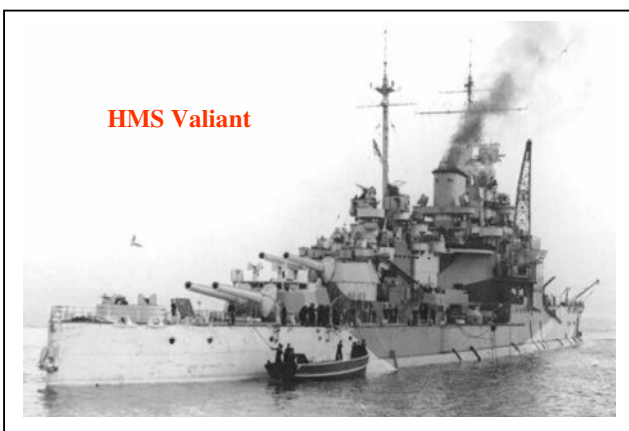
**La storia di questa Unità è del tutto particolare.**

**La sigla MAS è acronimo di Motobarca Armata Svan , dal nome dei Cantieri navali di Venezia che costruivamo questa originale imbarcazione da guerra per la Regia Marina ai primi del 900. D'Annunzio interpreterà la sigla con il motto "Memento Audere Semper". In seguito si leggerà ufficialmente "Motoscafo Anti Sommersibile"**

**Le origini di questa Unità risalgono ai primi mesi dell'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale, e alle leggendarie imprese dei suoi uomini: in particolare nel giugno 1918, Luigi Rizzo, con un solo lancio del MAS 21, affonda al largo di Premuda la corazzata austriaca Szent Istvan (Santo Stefano).**

**Raffaele Rossetti e Raffaele Paolucci, la notte del 1° novembre 1918 forzano il porto di Pola, e riescono ad attaccare una testata esplosiva sotto la corazzata Viribus Unitis, che affonda.**

**Nella seconda guerra mondiale i mezzi d'assalto della decima Mas violarono i principali porti britannici, e affondarono a Suda (Creta) l'incrociatore York e ad Alessandria le corazzate Valiant e Queen Elizabeth**



**Il Capitano di fregata comandante Borghese apprende casualmente dell'armistizio dell'8 Settembre. Dopo aver cercato invano ordini, nel generale sfacelo delle forze armate italiane ritiene di non poter aderire al voltafaccia di Badoglio e del re (vedi “antefatti” e “la guerra civile).**

**Decide pertanto di continuare a combattere a fianco dell'alleato tedesco, e con bandiera italiana, contro gli angloamericani.**



**La Decima assunse un atteggiamento del tutto apolitico, tanto che per essere inquadrati nei marò della X<sup>a</sup> MAS occorreva non essere iscritti ad alcun partito politico, il che equivaleva a non poter essere iscritti al partito fascista, l'unico esistente.**

**In pochi giorni si formano su base volontaria il battaglione di Fanteria di Marina “Maestrale”, (poi ribattezzato “Barbarigo”) e il “Lupo”. Mentre la RSI e l'esercito del sud stenteranno a trovare le loro reclute, La Decima giunge in poco tempo a 18.000 effettivi, tutti volontari.**



**Quando la Kriegsmarine tedesca lo contatta, Borghese offre la propria alleanza alle sue condizioni e la ottiene con un trattato, siglato il 14 settembre, che permette alla Decima di continuare a combattere al fianco della Germania *battendo bandiera italiana*, (questo particolare, apparentemente banale, si vedrà avere sul fronte nord-orientale un'importanza notevole) con proprie uniformi, con propria disciplina ed una relativa, ma ampia, autonomia. Questo ancora prima che si potesse pensare alla nascita della Repubblica Sociale Italiana (Mussolini era stato arrestato ed era prigioniero sul Gran Sasso).**



Nelle regioni di Nord-Est, anche allo scopo di sottrarre i giovani agli arruolamenti tedeschi, la Decima aveva formato unità locali:

- Battaglione San Giusto, Trieste
- Compagnia D'Annunzio, Fiume
- Compagnia Sauro, Pola
- Compagnia Adriatica, Cherso

Ben pochi italiani, invece, aderirono alla resistenza, che in quelle regioni significava porsi agli ordini dei comunisti slavi.



Testo dell'accordo fra la Decima e la Marina tedesca



*La Spezia, 14-9-1943*

- 1) - *La Xa FLOTFIGLIA M.A.S. è unità complessa appartenente alla marina militare italiana, con completa autonomia nel campo logistico, organizzativo, della giustizia e disciplinare, amministrativo;*
- 2) - *è alleata alle FF. AA. germaniche con parità di diritti e di doveri;*
- 3) - *batte bandiera da guerra italiana;*
- 4) - *è riconosciuto a chi ne fa parte il diritto all'uso di ogni arma;*
- 5) - *è autorizzata a ricuperare e armare, con bandiera ed equipaggi italiani, le unità italiane trovatesi nei porti italiani; il loro impiego operativo dipende dal Comando della Marina germanica;*
- 6) - *il Comandante Borghese è il Capo riconosciuto, con i diritti e i doveri inerenti a tale incarico.*

**Max BERNINGHAUS**  
Capitano di Vascello

**J. V. BORGHESE**  
Comandante della X MAS

**La storia d'Italia e la Storia Locale delle terre orientali,  
sostanzialmente comune fino  
all'8 Settembre '43, dopo questa data assume caratteristiche  
completamente diverse:**

**TAVOLA SINOTTICA RIASSUNTIVA**

**Caratteristiche peculiari di Friuli Venezia Giulia, Fiume e Costa  
Dalmata dall'8 Settembre '43 alla "fine" della guerra**

**Storia Nazionale**

**Storia Locale**

Breve inquadramento storico

Antefatti remoti e prossimi (Roma - Venezia - Impero Austro Ungarico)

Capovolgimento delle fortune belliche 42-43 (Stalingrado, El Alamein, Sicilia)

**Armistizio dell'8 Settembre '43**

**In Italia:**



Alarico, re dei  
Visigoti primo  
sacco di Roma  
410 A.C.

Operazione Alarico: occupazione tedesca



Porta S. Paolo , Cefalonia,  
nascita del C.L.N.

Liberazione di Mussolini  
dal Gran Sasso

Nascita della R.S.I.



Aprile '45: Resa delle forze tedesche e della RSI

Liberazione, Dongo, Piazzale Loreto

**In VeneziaGiulia,Fiume,Dalmazia:**

Offensiva slava: Prime foibe



Riesumazione di primi  
infoibati



"Adriatisches Kustenland"

Occupazione slava : seconde foibe



Continua.Vai a 7) 8 Settembre 1943 : le prime Foibe

[https://www.studiober.com/wp-content/uploads/2016/02/8\\_Settembre\\_1943\\_Le\\_prime-foibe.pdf](https://www.studiober.com/wp-content/uploads/2016/02/8_Settembre_1943_Le_prime-foibe.pdf)